TORINO
Anno 77 Num. 259
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STA[redacted]

ARCHIVIO STORICO

LUNEDI'
25 Ottobre 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica, condizioni in [redacted] tografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ogni Necrologio: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare [redacted] (ENTI) Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del Lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [redacted] L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1380.

Ettore Muti

GIUSTIZIA è ancora da fare

Sono passati due mesi. Due mesi che sembrano, non si sa come, molto lunghi e molto brevi; gli eventi di portata storica si accavallano, sembra perduta la nozione del tempo. Restano però le stagioni, con il loro chiaro linguaggio: oggi dilaga la melanconia dell'autunno, quando hanno ammazzato Muti l'estate non smetteva ancora di trionfare. Sono dunque proprio due mesi. Erano allora giornate bellissime, come sono quando l'estate declina. Nella pineta di Fregene l'aria aveva una soavità indicibile. Morì in un giorno qualunque. Sì, a noi sembra che debba essere un giorno speciale quello in cui muore un Eroe; invece il mattino del 24 agosto Ettore Muti stava buttato in un angolo freddo sporco con la testa spaccata, mentre il verde dei pini di Fregene usciva dalla notte con il solito incantato stupore. Morì dunque in un giorno qualunque; e gli Italiani lì per lì non lo seppero neppure; non furono eretti roghi; lacrime non furono piante, se non quelle disperate dei familiari. Morì ucciso; l'Eroe italiano ucciso da Italiani; l'Eroe soldato da soldati. Che cosa immaginare di più orrendo? Non restava che insultarne la memoria; ed anche quello fu fatto.

Lo cercarono nella notte, prima dell'alba, come si cercano i malfattori. Alla villa giunse un autocarro con sopra un ufficiale, tre sottufficiali, quattro carabinieri. Tenevano, dopo che fu bussato alla porta, pronti e puntati i fucili mitragliatori. Aprì l'autista. Il tenente salì a svegliare Muti, gli disse che aveva un mandato d'arresto per lui. Muti si vestì con calma, sotto la continua minaccia delle armi. Non gli facevano paura, anche se lo addoloravano tanto per essere armi italiane. Altre ne aveva sfidato, sempre vittorioso; sul suo petto i nastrini azzurri non avevano più posto, due medaglie d'oro, dieci d'argento, quattro di bronzo, cinque croci al Valore, tre promozioni per merito di guerra. Ora però era diverso; l'abituale prodezza diventava improvvisamente inutile e ad un tempo impossibile. Fu subito pronto. Giunto al cancello sostò un attimo a parlare: «Sono con degli Italiani o con dei nemici?». Non gli fu risposto. Il gruppetto si avviò. La luna calante era già alta in cielo. Dal giardino della villa qualcuno seguì fin che potè con gli occhi, poi solo più con il cuore. Ma ecco, dopo poco, dei colpi d'arma da fuoco. Ettore Muti, l'Eroe di cento battaglie, finiva così. Era suo il sangue che arrossava le pietre aspre, così bianche e lucide sotto la luna. «Giustizia era fatta».

Ma oggi tutto il popolo italiano pensa che giustizia sia ancora da fare.

* * *

Un rito in suffragio celebrato a Venezia

Roma, 25 ottobre.

In suffragio di Ettore Muti è stato celebrato ieri nella chiesa San Salvatore di Venezia un solenne rito religioso. Alla cerimonia erano presenti il Ministro della Cultura Popolare, il capo della Provincia, il Comandante militare germanico della piazza, tutte le autorità cittadine ed una larga rappresentanza della Milizia, di squadristi e fascisti universitari con le rispettive autorità locali. Una folla di cittadini gremiva il tempio.

Di fronte all'altare era stata posta una grande corona di fiori del Partito Fascista Repubblicano. Il rito in suffragio di Ettore Muti è stato celebrato con la più viva commozione dei presenti. L'eroica figura del Combattente ha avuto così una degna celebrazione, alla quale ha recato il suo contributo il Gazzettino, che ha dedicato allo scomparso una commossa rievocazione stigmatizzando la brutale ferocia degli assassini che si sono macchiati di un delitto che sarà vendicato.

Un messaggio del Führer ai reduci dalla prigionia

Stettino, 25 ottobre.

Sono giunti a Stettino i primi due trasporti di feriti di guerra germanici, reduci dalla prigionia britannica e americana. Erano a riceverli numerosi rappresentanti del Partito nazionalsocialista, dello Stato e delle Forze Armate germaniche. A nome di queste ultime e del Governo del Reich germanico il generale Dietritz ha salutato i reduci con parole di schietta cordialità. Dopo che una compagnia d'onore, composta di soldati delle tre armi e delle S. S., ebbe presentato le armi il generale Dietritz ha dato lettura di un messaggio inviato dal Führer, quale comandante supremo delle forze armate, nonchè dei telegrammi inviati dal grande ammiraglio Doenitz e dal maresciallo del Reich Hermann Goering.

La popolazione di Stettino ha accolto i feriti e i sanitari scambiati con quelli anglo-americani con calde dimostrazioni e con lancio di fiori.

Un episodio degli scioperi in America: un poliziotto, munito di uno sfollagente di gomma, insegue un dimostrante.

La battaglia in Russia prosegue con non diminuita violenza

Nel combattimento navale nella Manica un incrociatore britannico è stato affondato e due cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti

Il Comunicato tedesco

Berlino, 25 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche ha comunicato in data di ieri:

Nuovi violenti tentativi di sfondamento intrapresi dai sovietici tra il Mare d'Azov e Saporoje sono falliti anche ieri dopo accaniti combattimenti durante i quali si è distinta particolarmente la terza Divisione alpina della Marca orientale al comando del generale Withmann.

Nella notte sul 23 ottobre le nostre truppe sono state ritirate, dopo combattimenti durati per giornate intere nella strada di Melitopol, su posizioni situate al margine occidentale della città. Partendo dal settore a nord di Saporoje e dalla zona di infiltrazione a sud-est di Kremenciug il nemico ha intrapreso con grossi contingenti attacchi in forze contemporanei. Ad esso è riuscito di guadagnar terreno in vari settori, ma le truppe germaniche hanno potuto rendere vano il tentativo di sfondamento sostenendo combattimenti accaniti. La battaglia prosegue con non diminuita violenza.

Sul Nipro a sud-est di Kiev e alla foce del Soe gli attacchi sovietici non hanno conseguito successi. Un'operazione germanica a nord di Kiev ha permesso di restringere una zona di infiltrazione creatasi nella giornata precedente. Anche nel corso del terzo giorno della battaglia difensiva che si svolge a occidente di Smolensk sono stati sanguinosamente respinti più attacchi sovietici, intrapresi con forze fresche e potente appoggio di artiglieria. Al successo difensivo conseguito nel settore centrale del fronte hanno particolarmente cooperato il 39.o Corpo corazzato, al comando del generale di artiglieria Martinek, e la 253.a Divisione renano-westfalica al comando del generale Becker.

Nel settore occidentale e in quello centrale del fronte meridionale italiano il nemico ha intrapreso, dopo intensa preparazione di artiglieria, varie puntate appoggiate da carri armati. Esse sono fallite per la più per opera del fuoco concentrato di fronte alle posizioni avanzate tedesche oppure in seguito a contrattacchi.

Nel Mediterraneo orientale soldati germanici temporaneamente caduti in mano del nemico sono riusciti a riguadagnare la libertà. Inviati loro rinforzi e appoggi da parte della Luftwaffe essi hanno catturato con un colpo di mano l'isola di Levita. Il 22 ottobre formazioni della Luftwaffe rinforzate da contingenti dell'Esercito atterravano sull'isola di Stampalia presidiata da truppe inglesi e badogliane. Spezzata la resistenza nemica esse occupavano l'isola. Sono stati catturati prigionieri e materiale bellico.

Durante la scorsa notte una formazione di apparecchi germanici ha attaccato con successo il porto di Great Yarmouth situato sulla costa inglese. Altri velivoli hanno bombardato singoli obbiettivi dell'Italia meridionale. In Atlantico apparecchi da combattimento hanno centrato due navi speciali da sbarco una delle quali può essere considerata perduta.

Nella notte sul 23 ottobre ha avuto luogo nella Manica un combattimento fra torpediniere germaniche e una formazione numericamente superiore di incrociatori britannici. Le forze tedesche hanno ottenuto un successo completo affondando un incrociatore britannico e colpendo con siluro due cacciatorpediniere. Non si sono verificati danni o perdite da parte germanica.

Nel settore meridionale del fronte orientale, tra il Mar d'Azov e l'ansa del Dnieper — riferisce Radio Roma — sono stati respinti forti attacchi bolscevichi superiori per mezzi e numero. Su circa trenta chilometri di fronte i sovietici hanno perduto non meno di 54 carri armati; altri 32 sono rimasti seriamente danneggiati. Le unità tedesche erano validamente appoggiate dalle batterie d'artiglieria tedesca, il cui fuoco ben mirato faceva vuoti enormi nelle file degli attaccanti sovietici.

A nord di Dnjepropetrovsk forze sovietiche hanno tentato in più punti di attraversare il fiume, ma tutti i tentativi sono stati infranti dall'incessante vigilanza dei soldati tedeschi.

A nord-ovest di Kiev forze corazzate tedesche impegnavano gli attaccanti che muovevano contro il fianco sud-orientale dello schieramento tedesco in duri combattimenti. I bolscevichi tentavano poi lo sfondamento con parecchie divisioni corazzate e di fanteria, ma gli attacchi venivano stroncati nella fase di avvicinamento agli obbiettivi dall'intervento di poderose formazioni aeree d'assalto e di combattimento, scortate da aerei da caccia germanici. Risultano fuori combattimento in questa zona 42 carri sovietici, distrutti o immobilizzati. Taluni piccoli gruppi corazzati soltanto raggiungevano la zona difensiva dove poi erano distrutti dal fuoco concentrato delle armi tedesche. Soltanto i resti degli attaccanti pervenivano a ritirarsi sulle posizioni di partenza. Ben 30 pezzi di artiglieria sovietici vennero distrutti nel corso di questa battaglia. Nella parte nord della zona di sfondamento di cui i sovietici tentavano vanamente da più giorni di entrare in possesso, i sovietici impegnavano un'intera brigata corazzata e forti unità di fanteria.

Due batterie controcarro distruggevano 25 carri sovietici, il che significa praticamente la distruzione dell'intera brigata. Altri attacchi sferrati da unità di fanteria venivano stroncati dal fuoco delle armi tedesche.

Anche gli attacchi sferrati nella zona di Perejaslav, appoggiati da rilevanti forze corazzate, sono stati stroncati con l'appoggio dell'arma aerea germanica, mentre le posizioni tedesche rimanevano intatte.

Per dare un'idea di come i sovietici non risparmino in questa offensiva il materiale da guerra — si apprende da Radio Monaco — basterà dire che in questi ultimi giorni sono stati distrutti 970 carri armati, 214 cannoni e numerose armi d'ogni genere. Particolarmente attiva è stata nelle ultime 24 ore l'aviazione tedesca. Grosse formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato di sorpresa un aeroporto russo nella zona del lago Ilmen, distruggendo al suolo 8 velivoli e incendiando depositi di carburante e officine di riparazione. In un'azione notturna sciami di apparecchi da combattimento pesanti hanno bombardato efficacemente nella zona di Melitopol apprestamenti militari e di artiglieria. Durante i combattimenti sostenuti dai cacciatori germanici venivano abbattuti 75 apparecchi nemici. Le perdite tedesche ammontano a soli 5 caccia.

LA CAMPAGNA IN ITALIA

Le potenti batterie germaniche bersagliano lo schieramento nemico

Zona di operazioni, 25 ott.

Sui combattimenti che si svolgono nell'Italia meridionale si hanno i seguenti particolari. Nell'insieme le operazioni in questa settimana sono rimaste immutate come nella settimana precedente. Una volta di più le formazioni angloamericane, sebbene superiori in numero, hanno tentato invano di forzare le linee tedesche al limite settentrionale della pianura campana [illegible] l'assalitore e impegnarlo in combattimenti locali. Sono soprattutto le potenti batterie della Wehrmacht e la fanteria, animata da vivissimo spirito combattivo, che sono riuscite a impedire alle truppe di invasione ogni possibilità di allargare il terreno conquistato, ciò che corrisponde interamente ai piani tedeschi. Infatti le truppe angloamericane si logorano sempre più di giorno in giorno e ciò in tale grado che l'occupazione [illegible] sono stati in parte decimati, non rappresenta che un fatto di importanza secondaria. Il poco terreno guadagnato quivi dalle truppe di invasione è fuori di qualunque proporzione con le perdite in uomini e materiali.

Riassumendo, i combattimenti nell'Italia meridionale si svolgono sulla linea prevista dal comando tedesco, che si riserva di prendere l'iniziativa al momento opportuno. La pressione principale angloamericana si è concentrata nel corso superiore del Volturno. Tutte le truppe attaccanti sono state respinte dalle armi pesanti della Wehrmacht e in due punti da distaccamenti d'assalto dei granatieri. Sette carri armati e cinque velivoli da ricognizione degli angloamericani sono stati distrutti o immobilizzati.

Un po' a sud di Baranello batterie pesanti della Wehrmacht hanno così duramente colpito un potente raggruppamento di forze americane in prossimità della strada Isernia [illegible] in prossimità di questa località potenti bombardieri e apparecchi da caccia tedeschi hanno attaccato con grandi risultati alcune colonne di autocarri sulle vie ostruite e a metà distrutte della montagna. Di notte, una potente formazione di bombardieri tedeschi ha attaccato lungamente la regione portuaria di Napoli. Nella parte sud-occidentale della stessa, nonchè tra le navi ancorate nella parte occidentale della rada sono state notate estese distruzioni.

Sulle misure difensive prese dai comandi germanici sulle coste italiane, un corrispondente di guerra tedesco così scrive:

«Mentre a nord di Napoli e sul fronte del Volturno imperversa la lotta e gli angloamericani si vedono costretti a gettare nella mischia sempre nuove riserve, nell'Italia settentrionale le ferree divisioni al comando del maresciallo Rommel si trovano schierate pronte a far fronte a nuove operazioni anfibie inglesi e americane sia lungo la costa dell'Italia occidentale, sia su quella dell'Adriatico. Le coste mediterranee — scrive più oltre il corrispondente tedesco — sono occupate oggi da falangi di soldati che vegliano tanto lungo le insenature di Venezia e di Trieste quanto sulle coste del Tirreno. Se si osserva la zona di difesa che si estende dalla frontiera italo-francese fino a La Spezia non si può fare a meno di riconoscere che le misure difensive hanno raggiunto un livello che esclude ogni sorpresa. La linea comprende non soltanto casematte e nidi di mitragliatrici davanti ai quali si estendono campi disseminati di mine e cavalli di frisia, ma anche un baluardo naturale che si estende nel retroterra, costituito da zone montane intersecate da fiumi e ruscelli.

Il corrispondente tedesco conclude con le seguenti parole: Osservando con il cannocchiale il paesaggio si distinguono nonostante l'ottima mimetizzazione le bocche dei grossi calibri, i nidi di mitragliatrici scavati nella roccia le batterie della marina e mortai pesanti. Nelle vallate si trovano schierate le unità di fanteria destinate al contrattacco immediato, i carri armati «Tigre», le batterie di cannoni nebbiogeni e i pezzi semoventi. Ogni ora disponibile, fino all'eventualità dell'attacco del nemico viene sfruttata per l'addestramento delle truppe e per incrementare al massimo l'opera di collaborazione tra tutte le armi e tutti i servizi. Ma tutto sommato, si può dire che i difensori di questa zona sono già all'altezza di tutte le eventuali situazioni che nel tempo si potranno presentare.

I particolari sull'attacco al convoglio nel Mediterraneo

Roma, 25 ottobre.

Si hanno altri particolari sull'attacco sferrato da apparecchi da combattimento e aerosiluranti tedeschi contro un grosso convoglio nemico nella zona marittima a occidente di Algeri. E' stato la sera del 21 ottobre che, nonostante un potente fuoco di difesa, gli aviatori tedeschi si sono calati in picchiata in parecchie ondate sulle navi nemiche che cercavano di eludere l'attacco facendo evoluzioni e le hanno attaccate con bombe e siluri. Risulta in modo certo che sedici navi, stazzanti da 5 a 6 mila tonnellate ciascuna, sono state colpite e gravemente danneggiate. Cinque di esse hanno preso fuoco e possono essere considerate distrutte. La sorte delle altre è incerta in quanto la visibilità era divenuta cattiva in seguito al calare della notte. Sono state così gravemente danneggiate o affondate in totale [illegible] mila tonnellate, perdita questa che colpisce gravemente i rifornimenti delle truppe anglo-americane nell'Italia meridionale. Durante lo stesso attacco un cacciatorpediniere è stato colpito e ha preso fuoco. Esso si è fermato sbandando gravemente, tanto che si può ritenere sicura la sua perdita. In seguito a questa incursione, coronata da ottimo successo, cinque aerei tedeschi non sono rientrati alla base. (Radio Roma)

Possibilità di riscossa sul fronte italiano

Roma, 25 ottobre.

Radio Roma ha trasmesso la seguente nota del suo redattore militare:

Senza rifare la cronistoria degli avvenimenti militari del fronte meridionale italiano dal momento in cui, auspici i traditori, gli anglo-americani poterono mettere piede in Calabria, ci sembra opportuno fare il punto, sia pure largamente approssimativo, delle possibilità in atto per entrambi i contendenti, uno dei quali, il nemico, è anche pretendente al sacro suolo della nostra Patria.

Gli invasori, venuti dal mare ormai conquistato in seguito ai successi tunisini e siciliani, hanno fatto i più accaniti sforzi per avere ragione della difesa tedesca, schierata su una linea certo molto idonea per consentire la rapida attuazione della manovra di sganciamento in caso di un troppo costoso impegno a fondo, per consentire altresì la tattica elastica, nella quale i germanici si hanno dimostrato ormai tanto sicuri, da poter colpire duramente tutto o in parte il dispositivo avversario avendo sempre la possibilità di [illegible] un prestabilito piano di ripiegamento.

Ma oltre a ciò, la difesa germanica ha dimostrato che la forza d'urto delle formazioni avversarie non ha ancora raggiunto il potenziale desiderato dal generale Eisenhower e, d'altra parte, nessun proposito nemico di inaccare le divisioni tedesche sembra attuabile senza una matematica certezza che nuovi sbarchi riescano proprio come le ciambelle con tanto di buco.

Infatti, eventuali forze da sbarco dovrebbero essere così robuste da neutralizzare prima e distruggere poi l'oculata difesa predisposta dal Comando germanico lungo tutta la fascia costiera dell'Adriatico e del Tirreno. Molti sono gli ufficiali italiani, per esempio tutti gli ufficiali inferiori, che, sentendo parlare di difesa costiera, alzano le spalle e con ragione. Ma la difesa tedesca non assegna alle sue Divisioni fronti di 130 chilometri continui ad altri magari di maggiore ampiezza, completamente indifesi e sprovvisti di qualsiasi apprestamento fortificatorio.

Verso la fine di luglio i soldati della Divisione [illegible] in trasferimento verso il fronte meridionale avevano scritto col gesso sul lato esterno dei vagoni ferroviari: «Siamo stati, siamo in viaggio». Ma quale non dovette essere la loro delusione di fronte allo spettacolo della costa tirrenica assolutamente priva di ogni difesa! In Sicilia non andarono perchè allo Stato Maggiore italiano importava la difesa di Roma.

Il Comando tedesco tiene, dunque, conto dei mezzi a disposizione da impiegare col criterio di inchiodare il nemico di fronte ai punti di penetrazione verso il nord: ciò è avvenuto sul limite settentrionale della pianura campana e negli Appennini. Ciò ha reso vano lo sterile successo locale di Baranello, dove quattro reggimenti anglo-canadesi sono rimasti quasi decimati.

L'esame obbiettivo della situazione non consente, pertanto, di escludere alcuna possibilità di una importante iniziativa [illegible] al momento opportuno, e che è certamente [illegible] germanici. [illegible] di fronte all'accorta perfetta tecnica tedesca e delle larghe possibilità che potrebbe avere il nemico se veramente potesse permettersi il lusso di non fare economia di mezzi e di audacia.

C'è anche l'ipotesi, dolorosa per il popolo italiano, quella del bombardamento delle città e delle popolazioni. L'efferatezza anglo-americana non ha voluto, infatti, desistere dopo l'obbrobrioso, ma pure bilaterale armistizio, dai suoi attacchi contro il nostro fronte interno. Il prossimo avvenire dirà se le incursioni terroristiche hanno diffuso morte che grida vendetta o desiderio di vendere la Patria agli anglo-americani.

Un accordo finanziario tra la Germania e l'Italia

I marchi tedeschi cessano da oggi di avere corso legale

Roma, 25 ottobre.

Tra il Governo della Grande Germania e il Governo fascista repubblicano dell'Italia è stato stipulato un accordo che forma la base per il regolamento delle questioni economiche e finanziarie connesse con la condotta della guerra in Italia.

Tale accordo stabilisce che sul territorio italiano le truppe germaniche eseguiranno i pagamenti esclusivamente con lire, e che i marchi di occupazione messi in circolazione dalle forze armate germaniche perderanno, dal giorno 25 ottobre, il carattere di mezzo di pagamento legale.

Il ritiro dei marchi di occupazione in circolazione in Italia avrà luogo a mezzo della Banca d'Italia, tramite gli istituti di credito italiani.

Il trasporto in Germania di feriti reduci dalla prigionia

Barcellona, 25 ottobre.

All'aeroporto Prat de Llobregat sono giunti sette apparecchi della Croce Rossa germanica destinati a trasportare in Germania i feriti gravi che arrivano a Barcellona in seguito al prossimo scambio di prigionieri anglo-americani e germanici.

I funerali dei due carabinieri assassinati a Tronzano Vercellese

Vercelli, 25 ottobre.

A Rosasco, ove sono state trasportate le salme del maresciallo Ivo Cantelli e dell'ausiliario Guido Piano, vittime del feroce assassinio perpetrato dal pregiudicato Tommaso Rossi, avvenuto alla cascina «La Corte» di Tronzano, si sono svolti i solenni funerali con la partecipazione della popolazione dei tre paesi di Rosasco, Tricerro e Costanzana, con tutte le rispettive autorità. Da Vercelli sono intervenuti i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto, il Questore, il comandante il Gruppo Carabinieri. Erano pure presenti il generale dei Carabinieri Parziale, anche in rappresentanza dell'Ecc. il generale di Corpo d'Armata [illegible], comandante generale dell'Arma, il colonnello Scognamiglio, comandante la Legione di Torino, ed altri ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri. Dopo la funebre funzione religiosa, alla quale parteciparono anche i congiunti dell'ausiliario Piano le due salme furono lasciate a disposizione delle famiglie per essere trasportate nei rispettivi paesi.

Le indagini intanto continuano e si spera che presto l'assassino cada nelle mani della giustizia.

Si spacciano per militari e cercano di truffare dei contadini

Cuneo, 25 ottobre.

Giorni or sono tali Giovanni Soligo di Isidoro, Bartolomeo Rabbione di Carlo, negoziante in cavalli, Severo Martini di Giuseppe, manuale, e Andrea Sibona fu Secondo, carrettiere, tutti residenti a Moncalieri, in via Pastrengo, hanno tentato una fruttuosa speculazione nelle frazioni limitrofe del comune di Busca. Costoro, fingendosi militari in borghese e postisi agli ordini del Soligo, autonominatosi tenente, si presentavano a diversi contadini della zona imponendo agli stessi di restituire i quadrupedi già appartenenti alle Forze Armate ed attualmente in consegna a questi agricoltori. Non tutti però abboccavano e i quattro mariuoli riuscivano ad impadronirsi soltanto di due cavalli. Tentarono allora di spillare denaro al fittavolo Lorenzo Calandri, della frazione S. Vitale di Busca, promettendogli di far sottoporre a riforma il cavallo dell'Esercito a lui in consegna, svincolandolo così dall'obbligo di restituzione. Il Calandri però — dopo aver acconsentito al poco pulito mercato — avvertiva i carabinieri precisando la località ove, nella sera stessa, egli avrebbe dovuto consegnare ai furfanti le duemila lire pattuite. Organizzato un regolare appostamento, i militi della Benemerita acciuffavano il Soligo e, poco dopo, in seguito alle informazioni di costui, potevano arrestare gli altri tre individui, comodamente alloggiati all'albergo Barra di Ferro in Busca.

LA CONFERENZA DI MOSCA

Il "secondo fronte„ sempre di scena

Stoccolma, 25 ottobre.

Il corrispondente della Reuter da Mosca informa che, contrariamente a quanto era stato previsto, le varie sedute della conferenza di Mosca non saranno presiedute a turno da ciascuno dei ministri degli esteri delle tre Potenze, ma tutte da Molotof. Si aggiunge, a titolo di giustificazione, che Eden e Hull avrebbero volontariamente rinunciato alla presidenza. In realtà i russi sono tanto seccati dell'inerzia angloamericana e hanno ormai un tale ascendente sugli alleati da non esitare a togliere ai loro ministri degli esteri anche l'onore puramente formale di alternarsi nella presidenza delle sedute di una conferenza i cui risultati sono noti a priori al Cremlino.

Secondo una informazione diffusa oggi dalla Tass i rappresentanti delle tre potenze si sforzano attualmente di raggiungere un accordo politico di vasta portata. Questa asserzione dell'agenzia sovietica non è altro se non un pietoso tentativo di salvare la faccia degli inglesi e degli americani. Costoro come sappiamo si sono recati a Mosca per pura formalità avendo accettato a priori tutte le pretese di Stalin circa le zone di influenza che dovrebbero essere riservate alla Russia in Europa e nel medio Oriente, e dunque non hanno alcuno sforzo da compiere per raggiungere un accordo politico stipulato ancora prima che la conferenza si riunisse. Ma tanto perchè il mondo non si scandalizzi troppo debbono fingere di svolgere laboriose trattative, di discutere coi delegati sovietici, di cercare formule e terreni d'intesa e la Tass fa del suo meglio per secondare la finzione perchè è nell'interesse del Cremlino dopo tutto attenuare l'impressione catastrofica suscitata in molti paesi dalla acquiescenza dei sedicenti alleati. Gli sforzi che in realtà compiono gli anglo-americani a Mosca sono di ben altra natura e tendono principalmente a difendersi contro le energiche e sempre più insistenti pressioni per l'apertura del celebre secondo fronte in occidente. Ciò si deduce non solo dalle corrispondenze degli inviati speciali dei giornali di Londra e di Washington alla conferenza, ma anche e soprattutto dalla campagna di stampa che in questi giorni si svolge negli Stati Uniti come in Gran Bretagna allo scopo di dimostrare che il contributo portato dagli alleati alla guerra contro la Germania con le operazioni in suolo italiano è di per se stesso decisivo.

Colloqui di Molotof con Eden e Hull

Stoccolma, 25 ottobre.

L'agenzia sovietica d'informazioni annunzia ufficialmente che il commissario degli Affari esteri Molotof ha avuto venerdì un colloquio con il ministro inglese degli affari esteri Eden, al quale ha assistito anche l'ambasciatore della Gran Bretagna a Mosca, Clark Kerr.

Gli scioperi in America

Roma, 25 ottobre.

La stampa e la radio americane ritengono sempre più probabile il temuto sciopero dei ferrovieri e dei minatori statunitensi.

A proposito di tali eventuali scioperi che si credono imminenti il commissario per le forniture di carbone e carburante degli Stati Uniti ha fatto sapere che la cosa provocherebbe una penuria tale di carbone da rendere impossibile la fornitura del combustibile al pubblico. Da 60 a 70 milioni di americani dovrebbero probabilmente passare senza calore il rigido inverno. Oltre alla minaccia degli scioperi dei minatori si accentua la opposizione degli agricoltori statunitensi alla politica del presidente Roosevelt.

Continuo esodo di italiani dalle terre invase

Si intensificano le depredazioni, le razzie di giovani e le violenze contro le donne

Roma, 25 ottobre.

La prova più evidente delle misere condizioni in cui versano gli abitanti dei territori dell'Italia meridionale occupati dai cosiddetti liberatori, riferisce Radio Roma, è costituita dall'esodo verso il nord in misura sempre maggiore degli italiani delle terre calpestate. Le dichiarazioni unanimi di questi testimoni oculari [illegible] che la carestia [illegible] di giorno in giorno più sensibile, aggravata dalle requisizioni generali del frumento, del bestiame e di quasi tutti gli altri prodotti agricoli. Inoltre, con il bieco pretesto delle rappresaglie, le già misere razioni di generi alimentari vengono quotidianamente ridotte.

Le depredazioni organizzate si estendono [illegible] con particolare [illegible] a tutti gli oggetti d'arte e [illegible] preziosi, che [illegible] sistematicamente [illegible] dai musei e dalle chiese che dalle [illegible] private. Oggetto di particolare cupidigia sarebbe soprattutto l'argento. Nelle città la polizia militare organizza sistematicamente vere e proprie razzie di giovani.

Tutte le misure prese dai comandi anglo-americani per impedire il ripetersi delle violenze contro le donne si sono dimostrate del tutto inadeguate alla gravissima piaga che ne deriva alla popolazione.

Il servizio informazioni britannico, [illegible] noto, comunica Radio Monaco, che in Calabria sono stati giudicati per direttissima e condannati a morte 32 fra uomini e donne, accusati di partecipazione a un attentato contro un treno carico di truppa anglo-americana in transito verso la Lucania. La condanna è stata eseguita ieri. I corpi dei giustiziati rimarranno esposti per 24 ore, intendendo le autorità di occupazione dare un esempio alle popolazioni calabresi, e a renderle edotte di quello che le attende in caso di ribellione alle leggi degli invasori.

Bose dichiara la guerra all'Inghilterra e agli Stati Uniti

Le truppe dell'"Azad Hind„ in marcia verso l'India -- L'altissimo spirito dei soldati

[illegible], 25 ottobre.

Si apprende [illegible] secondo un comunicato [illegible] domenica mattina [illegible] del Governo provvisorio della «Libera India» [illegible] ha dichiarato guerra [illegible] Gran Bretagna ed agli Stati Uniti. Questa decisione [illegible] presa subito in [illegible] di una seduta del Consiglio dei Ministri di detto Governo, presieduta da Ciandra Bose.

Nella [illegible] intervista concessa alla stampa dopo la costituzione del governo in proposito, Ciandra Bose ha dichiarato: [illegible] governo provvisorio «Azad Hind» [illegible] qualche tempo [illegible] con l'Inghilterra. [illegible] che è necessario che [illegible] provvisorio nazionale [illegible] pervenire una di[illegible] di guerra per [illegible] chiaro il suo atteggiamento nei confronti [illegible] Bretagna e degli Stati Uniti. La nostra dichiarazione di guerra non è un trucco propagandistico: noi proveremo con i nostri atti che abbiamo l'intenzione di eseguire quel che ci siamo prefissi. Non avrei mai preso una simile risoluzione se non avessi avuto tutta la fiducia che le nostre risoluzioni sarebbero state messe in pratica».

Bose ha parlato in seguito della riconoscenza del Governo nazionale provvisorio indiano per il Giappone. Bose ha detto che il riconoscimento del Governo provvisorio per la libera India era la più grande assistenza morale che poteva essere data agli indiani nella loro lotta per la libertà. Con la formazione di un governo provvisorio «Azad Hind» e con il suo riconoscimento da parte del Governo giapponese il secondo sogno della vita politica indiana si è tradotto in realtà. Il suo primo sogno era stato l'organizzazione di un esercito nazionale rivoluzionario. Ora non resta più che un sogno: «la lotta per la libertà e per la vittoria dell'India».

Secondo un annuncio della «Domei», Subhas Ciandra Bose, in una nuova intervista accordata domenica ai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che l'esercito nazionale indiano è già in marcia verso il nemico.

Egli ha precisato di essere stato fortemente impressionato [illegible] morale, a tutta prova, dei soldati indiani. «Questo [illegible] — ha detto Bose — [illegible] di mano in mano che l'esercito si avvicina alla frontiera indiana. Ogni idea di ritirata è impossibile per il soldato indiano: o egli avanza oppure muore per la liberazione della sua patria: ma — ha subito soggiunto Bose — l'idea della ritirata è riservata ai soldati britannici».

Sommergibile americano perduto nel Pacifico

Amsterdam, 25 ottobre.

L'agenzia britannica di informazioni comunica da Washington che secondo il ministero della marina degli Stati Uniti il sottomarino «Dorado», del quale non si hanno più notizie, deve essere considerato perduto. Il comunicato del Ministero della marina non precisa dove il sottomarino è stato perduto, ma si presume, tuttavia, che ciò sia avvenuto nel Pacifico.

L'unità era tra le più recenti della Marina nordamericana; essa infatti era stata varata in questo anno e dislocava 1525 tonnellate. L'equipaggio comportava 65 uomini e l'armamento principale era rappresentato da dieci tubi lanciasiluri.

I solenni funerali dell'ammiraglio Legnani

Milano, 25 ottobre.

A Vicenza hanno avuto luogo le esequie nazionali, ordinate dal Duce, del Sottosegretario di Stato della marina, ammiraglio Antonio Legnani, morto in un incidente.

Alla cerimonia hanno partecipato circa 50 mila persone. Oltre ai rappresentanti delle Forze Armate, erano presenti una delegazione della «Wehrmacht» e della marina tedesca come pure rappresentanti degli altri paesi alleati.

Vi erano anche rappresentanti delle navi da guerra italiane e molti comandanti di sottomarini.

Studenti di medicina dispensati dal servizio del lavoro

Roma, 25 ottobre.

Il Ministero della Difesa Nazionale — Ispettorato generale del lavoro — comunica: «Gli studenti della facoltà di medicina e chirurgia che nell'anno accademico 1942-43 erano iscritti al secondo anno della facoltà stessa e che hanno sostenuto con esito favorevole almeno tre esami sono dispensati dal servizio del lavoro».

Le incursioni della R.A.F.

Cento miliardi di danni nel patrimonio ecclesiastico

Roma, 25 ottobre.

Una Commissione di esperti creata dalla Città del Vaticano per l'accertamento dei danni causati al patrimonio ecclesiastico dai bombardamenti anglo-americani ha calcolato che essi ammontano a oltre cento miliardi di lire e non a dieci miliardi come era stato precedentemente comunicato.

Borsaiolo torinese condannato dal Tribunale di Alessandria

Alessandria, 25 ottobre.

Per direttissima è comparso in tribunale il borsaiolo Ettore Brozzi, di 51 anni, da Torino, che aveva tentato alleggerire il portafoglio contenente una vistosa somma all'agricoltore Enrico Ghiglione mentre si accingeva salire sul treno. E' stato condannato a due anni, otto mesi e 15 giorni di reclusione e L. 1800 di multa.

Dura nascita del fiammifero

L'inventore fu un piemontese implicato nei moti del 1821

Il Cinematografo ci ha rappresentato anni fa la tragica esistenza del re dei fiammiferi, quel grande industriale svedese che creò una potenza finanziaria tale da essere in grado di concedere grossi prestiti agli Stati e che poi morì suicida in conseguenza del crollo di una fantasiosa costruzione di società per azioni. Prima di interessare i grandi industriali il fiammifero interessò gli umili inventori: questo oggettino, indispensabile alla vita moderna, conta poco più che un secolo di vita. Come faremmo senza di esso? Ci arrangeremmo, come facevano i nostri nonni. Un sostituto di esso, l'acciarino, ben pochi sanno oramai come sia fatto; una specie di macchinetta accendi sigari a benzina, senza la benzina, però. I viaggiatori che visitano lontane contrade, popolate da selvaggi, gli studiosi delle culture primitive ci descrissero come in mancanza di meglio si possa ottenere il fuoco strofinando fra loro due pezzi di legno; o facendo scoccare scintille nell'urto di due pietre, scintille che vadano poi a dare fuoco a un'esca di foglie secche: imprese tutte a cui si sono provati giovinotti e ragazzi: ma nessuno — ch'io sappia — è mai riuscito a ottenere nulla.

Solo i selvaggi...

Per ottenere il fuoco in modo siffatto bisogna — pare — essere selvaggi autentici. Uno strumento più perfezionato, usato in tempi omerici, fu il trapano: un'asta appuntita veniva fatta ruotare con l'aiuto di una correggia o tra le palme della mano in modo che la punta sfregasse contro un apposito incavo su un altro pezzo di legno. Questo meccanismo fu insieme trapano e congegno per accendere il fuoco; e forse in questo modo non è poi impossibile riuscirvi. Però l'uomo civile si trova a questo riguardo nella stessa condizione di quei naufraghi di cui narra Giulio Verne nella sua Isola Misteriosa, i quali, essendo approdati dopo l'evento in un'isola selvaggia, scoprono di essere possessori tutti insieme di un solo fiammifero di legno; e preparata una catasta di legna sopra uno strato di sterpi e di foglie secche, nessuno si avventura ad accendere il fiammifero, timorosi di sciuparne la capocchia senza riuscirvi, o di lasciarlo spegnere prematuramente: certi tutti che sciupato quell'unico tesoro il fuoco si sarebbe potuto accendere mai più.

Chi per primo abbia scoperto il fiammifero chimico è controverso. Come suole accadere per molte altre invenzioni, gli scopritori sono più d'uno e contemporanei. I francesi vantano per loro il chimico Thenard. Nel 1823 questi fece conoscere certi suoi bastoncini di legno con una capocchia ricoperta di zolfo e d'uno speciale impasto di clorato potassico. Per accendere questo solfanello non bisognava strofinarlo ma intingerne la capocchia entro l'acido solforico. La cosiddetta scatola di zolfanelli era perciò composta di due comparti ben separati: in uno gli zolfanelli propriamente detti, nell'altro una spugnetta di amianto imbevuta di vetriolo. La necessità di portare dietro l'acido solforico e di imbeverne sovente la spugnetta rendeva pericoloso e poco pratico il sistema.

Priorità italiana

Nello stesso tempo fece la sua comparsa in Germania un altro metodo: il bastoncino del fiammifero non aveva capocchia, con la punta di esso si staccava da un apposito barattolino un frammento di fosforo bianco che poi, sfregato contro una superficie rugosa si accendeva facilmente. Ma accadeva anche che dei frammenti di fosforo infiammati fossero proiettati lontano e aiutano all'accenditore con produzione di gravi e dolorosissime ustioni. Questa invenzione ebbe perciò poco seguito finchè venne in mente a qualcuno di costruire gli zolfanelli con la capocchia di fosforo, simili a quelli modernamente impiegati. Due inventori — secondo la più diffusa, ma non più giusta tradizione — portano il merito di questa scoperta: l'austriaco Rohmer il quale riuscì di avviare una florida industria e il wurtemburghese Kammerer che si impoverì a forza di esperienze e morì pazzo per aver assistito al trionfo del più fortunato collega. Questi fiammiferi erano però molto infiammabili e il loro uso non fu scevro di pericoli, tanto che in alcuni Stati furono proibiti. L'adozione del perossido di piombo al posto del clorato di potassio come elemento detonante diminuì questa pericolosità. Il fatto che il fosforo bianco è molto velenoso e che alcuni incidenti mortali si produssero in seguito a ingestioni di fiammiferi da parte di bambini e di suicidi promosse soprattutto in Inghilterra campagne tendenti alla proibizione di questo prodotto. La sostituzione del fosforo rosso al fosforo bianco, essendo il primo meno instabile e meno velenoso eliminò anche questi inconvenienti e nella seconda metà del secolo scorso il fiammifero iniziò la sua apparentemente modesta ma fortunatissima carriera.

Tuttavia prima che in Francia, prima che in Germania, il fiammifero, benchè sia fatto conosciuto da pochi e riconosciuto da meno ancora, nacque in Piemonte: o almeno per opera di un piemontese, l'industrioso [illegible] Sansone Valobra. Questo, figlio di piccoli commercianti, mescolatosi nella politica del tempo e implicato nei moti del '21, sfuggì all'arresto riparando in Toscana: aveva allora ventun anni; impiantò prima a Livorno una fabbrica di sapone: e di lì sempre per cause politiche, si trasferì a Napoli, dove accanto al laboratorio per fabbricare il sapone, costruì un piccolo laboratorio per la fabbricazione dei fiammiferi. Dopo molte ricerche compose un fiammifero a capocchia: questa era formata di una miscolanza di fosforo, gomma arabica, clorato di potassio; ed erano venduti i fiammiferi in una scatoletta su cui era applicato, come oggi si usa, il suo bravo pezzetto di carta smeriglio. L'invenzione ebbe una certa fortuna: messa a punto nel 1827 e cioè notevolmente prima degli analoghi del Rohmer e del Kammerer ne fu iniziata la vendita l'anno appresso. I napoletani apprezzarono il prodotto, Re Ferdinando volle provarli e conoscerne l'inventore; si iniziò perfino una esportazione in Spagna. Dopo i fiammiferi di legno il Valobra mise in vendita i cerini o, come si dicevano allora, «candelette». Ma la fortuna volse le spalle all'ingegnoso inventore. Con gli anni, perfezionatasi la fabbricazione all'estero e diffusasi per ogni dove la produzione industriale in larga scala, con macchinari moderni, risultò che i fiammiferi e cerini del Valobra fabbricati a mano erano troppo cari: la concorrenza rovinò questo ingegnoso iniziatore che morì ignorato a Roma nel 1883.

In Piemonte i fiammiferi furono introdotti da un farmacista di Mondovì, Domenico Viglino, nel 1832, anche qui con una precedenza rispetto a quelli del Krammerer; ed ebbero sul principio una certa fortuna, finchè accadde che alcuni ragazzetti del contado maneggiandone imprudentemente misero fuoco a un pagliaio e a una stalla, dove andarono bruciati alcuni maiali. Si vide allora in questo utile oggetto un pericolo pubblico, e fu data un'ordinanza nel 1838 in cui se ne vietava la diffusione e la vendita. Poi il tempo fece l'opera sua e il fiammifero conquistò anche il mercato del paese che aveva dato origine ai suoi primi inventori.

G. Castelfranchi

NEL GORIZIANO

Tre contadini uccisi da una valanga di pietre

Gorizia, 25 ottobre.

Una disgrazia che ha gettato nel lutto tre famiglie di laboriosi agricoltori è accaduta nei pressi di Brestovizza. Quattro contadini, dopo effettuati alcuni lavori nelle rispettive campagne, avevano preso la via del ritorno abitando alquanto lontani dal centro di Brestovizza. Un principio di pioggia e l'imminente oscurità avevano fatto sì che i quattro accelerassero il passo onde non incorrere in qualche brutto incontro. Ad un tratto, mentre essi transitavano addossati lungo un piccolo strapiombo, un pauroso boato li faceva sobbalzare. Stavano per accertare la causa di questo ululato, quando, improvvisamente, venivano investiti da una pioggia di grosse pietre che li facevano stramazzare pesantemente. Soltanto uno di costoro si salvava per puro miracolo; gli altri rimanevano maciullati sotto i massi. I tre disgraziati rispondono ai nomi di Magello Laverani fu Erasmo, di anni 36, da Teramo, Vittorio Raffaldi fu Enrico, di anni 48, da Massalombarda e Iginio Paolo Magrini di Emilio, di anni 58, da Novi.

Cade in acqua e perde una borsetta con 400.000 lire ma la ritrova il giorno dopo

Venezia, 25 ottobre.

Incredibilmente fortunata nella sua disgrazia, può ben dirsi la signora Maria Rosinvalle, moglie del dott. Alfio Rosinvalle, seniore medico della Milizia. L'altra sera, volendo salire sul vaporino che stava partendo dal Lido alla volta della città, spiccava un salto mentre il natante era già in moto e precipitava in acqua. Salvata a stento da un marinaio presente, la signora dava subito in smanie giacchè, nel tuffo, aveva smarrita la propria borsetta contenente una somma considerevole. Vennero immediatamente fatti degli scandagli malgrado la oscurità, ma inutilmente. Ieri le ricerche vennero riprese e, finalmente, la preziosa borsetta fu ripescata. Essa conteneva la bellezza di 400 mila lire!

Avvelenati per aver mangiato carne equina adulterata

Piacenza, 25 ottobre.

La famiglia composta di Giuseppe Negri di Pietro, di anni 56 e dei figli Linda di anni 26 e Alice d'anni 12, nonchè i compaesani Gian Battista Bagattini d'anni 26 ed Enzo Boselici di Vincenzo d'anni 12, tutti residenti a Pontedellolio, dopo aver cenato venivano colti da gravi sintomi di avvelenamento. Sono stati ricoverati d'urgenza con prognosi riservata all'Ospedale Civile di Piacenza. Altre numerose persone, pure dimoranti a Pontedellolio, sono state colte da sintomi di avvelenamento; ma in forma più lieve. Esse, a loro dire, avrebbero ingerito della carne equina, evidentemente adulterata, venduta da un macellaio del luogo.

Scossa di terremoto registrata all'Osservatorio Ximeniano

Firenze, 25 ottobre.

L'Osservatorio ximeniano ha registrato ieri sera verso le ore 18 una fortissima scossa tellurica in direzione est-nord-est, a una distanza di 6150 chilometri. La zona colpita è la provincia del Kantsu, in Cina, in cui si devono essere registrati danni molto rilevanti.

CRONACA CITTADINA

RITORNO ALLE CASE E AL LAVORO

Invito a tutti i militari sbandati di presentarsi ai podestà dei Comuni

Gli assenti dal 10 novembre considerati ribelli

Il Capo della Provincia Eccellenza Zerbino ha fatto ieri affiggere il seguente proclama:

A tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito italiano:

1) Tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito italiano sono invitati a presentarsi al Podestà dei Comuni sottoelencati, e a consegnare le armi, dal 1° al 10 Novembre 1943.

Centri di presentazione per la Provincia di Torino sono i Podestà di: Bardonecchia, Ulzio, Cesana, Susa, Pinerolo, Torre Pellice, Giaveno.

Centri di presentazione per la Provincia di Aosta sono i Podestà di: San Desiderio, Villanova Baltea, Aosta, Castiglione Dora (Chatillon), Verres, Ivrea.

Le ore di presentazione, giornalmente, sono dalle ore 7 alle ore 17.

2) I Comandi Militari Germanici alla loro volta hanno consentito che gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito italiano, presentandosi, non saranno trasportati quali prigionieri in Germania e potranno riprendere il loro lavoro quali civili.

3) Gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito italiano che non si saranno presentati, dal 10 Novembre alle ore 17 in poi saranno considerati come ribelli a tutti gli effetti.

Non si abbandona la Patria mentre il nemico distruttore delle nostre città e massacratore di madri e bambini tenta togliervi il pane e la libertà.

Nulla è distrutto se rimane vivo il senso dell'onore, della casa, della terra, della famiglia.

Nulla è distrutto se rimane vivo il senso della Patria.

Ritornate alle vostre case, riprendete il vostro lavoro nelle officine e nei campi.

Avrete l'orgoglio di collaborare, con il lavoro, con i combattenti che oggi strenuamente con le armi difendono il sacro suolo della nostra Italia immortale.

L'accordo fatto con gli Alti Comandi Germanici vi dà la possibilità di tornare coi vostri cari e di riprendere tranquillamente il vostro lavoro.

Il Capo della Provincia di Torino
Dr. PAOLO ZERBINO

Il proclama emanato dal Capo della Provincia, dopo aver stabilito le modalità per il rientro e la presentazione dei militari ai Podestà, si rivolge direttamente al cuore dei soldati.

E in nome della casa memore, della famiglia, della terra, il proclama invita i militari a ritornare nelle proprie città, nei propri paesi, per riprendere il lavoro nelle officine e nei campi. Oggi molte mamme, molte spose, tanti figli privati dei loro cari, ricevono in dono un po' di serenità, dopo tanto tormento.

A quelli che una capitolazione indegna aveva sbandato su per i nostri monti, si rivolge il Capo della nostra Provincia, e tende loro, in nome di tutto il popolo italiano, una mano fraterna.

Ritornare a casa per riprendere il lavoro.

Null'altro vien chiesto.

Lavorare per collaborare con i combattenti che difendono il suolo della Patria.

Chi rimarrà sordo a tale appello?

Chi vorrà macchiarsi definitivamente di una colpa che per sempre bollerebbe gli assenti alla rinascita della Patria?

La Patria, ognuno ricordi, va ancora servita; essa ha bisogno del contributo di tutti per sanare le sue piaghe.

Ognuno torni nuovamente al posto di prima, sereno, tranquillo, nell'amore e nella pace della famiglia.

L'ordinanza sui licenziamenti

Vasto senso di sollievo nelle categorie lavoratrici

L'ordinanza sui licenziamenti emanata sabato dall'Ecc. Zerbino e pubblicata nelle nostre edizioni di ieri, è un contributo prezioso al miglioramento e al chiarimento della situazione. Per essa senza la preventiva autorizzazione del Capo della provincia non potranno aver luogo licenziamenti, nè sospensioni di lavoro per un periodo superiore ai quindici giorni; nè infine potranno essere applicati turni di lavoro che comportino un orario settimanale inferiore alle trentadue ore. Queste norme valgono per tutto il personale, a qualunque categoria esso appartenga.

Caso per caso — è sempre l'ordinanza che lo stabilisce — verrà accertato, per concedere o meno l'autorizzazione, il parere delle competenti organizzazioni sindacali e così saranno definiti gli assegni da erogare ai lavoratori costretti a sospendere la loro attività, le norme contrattuali da rispettare e le modalità di applicazione, qualora — s'intende — l'autorizzazione debba venire concessa.

Punizioni severe sono preannunciate dal Capo della provincia per chi tenterà di eludere le norme stabilite, dimostrando scarso senso di civismo o addirittura malafede.

L'ordinanza ha subito provocato un vasto senso di sollievo nelle categorie lavoratrici. Molti lavoratori erano in allarme per il timore di dovere, essi soli, sopportare le conseguenze di una situazione per molti aspetti difficile e complessa, della quale è fatale si risentano i contraccolpi, almeno in un primo momento, anche nel campo della produzione. Ma il loro timore era infondato. La loro collaborazione non può essere cercata un giorno e respinta un altro senza la garanzia di adeguati compensi. Questo ha stabilito con la massima chiarezza il Capo della provincia, accogliendo una più che legittima aspirazione, e ribadendo implicitamente il principio che l'interesse del datore di lavoro non è l'unico ed esclusivo arbitro dei problemi della produzione.

In questo modo si può stabilire, pur tra le inevitabili avversità del momento, una atmosfera di concordia e di collaborazione, che potrà dare i migliori frutti. L'ordinanza dà poi il modo di giudicare dai fatti l'azione degli organi governativi, e raccogliere intorno ad essi, sempre più numerosi e fervidi, i consensi e le simpatie.

La denuncia degli autoveicoli

Il ritiro dei moduli agli uffici comunali

Il Municipio, riferendosi all'ordinanza del Comando militare germanico relativa alla denuncia degli autoveicoli, porta a conoscenza degli interessati che i moduli di denuncia possono essere ritirati presso gli Uffici della Divisione XIV Urbanistica e Statistica, in via Lagrange 12. Tali moduli, in duplice copia, dovranno essere restituiti allo stesso Ufficio entro il 31 del corrente mese. L'orario d'ufficio è dalle 9 alle 16 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi.

Viene ricordato inoltre che alla denuncia sono tenuti tutti i possessori o amministratori di autoveicoli civili (autocarri, autobus, veicoli civili).

I cereali agli ammassi

Un decreto del Capo della Provincia ne ordina l'immediato conferimento

La Prefettura porta a conoscenza un decreto del Capo della Provincia per il conferimento dei cereali all'ammasso.

Eccone il testo:

«Il Capo della Provincia di Torino, considerato che le disposizioni di legge che disciplinano gli ammassi sono mantenute in vigore e non hanno subito alcuna modificazione;

«Vista l'urgenza di assicurare il regolare approvvigionamento alimentare alla popolazione della Provincia mediante il pronto compimento delle operazioni per la raccolta dei cereali, con particolare riguardo al granoturco e alla segale;

DECRETA:

«Tutti i produttori di cereali (grano, avena, orzo, granoturco e misti) sono tenuti a conferire immediatamente agli ammassi le quote di produzione eccedenti le trattenute legali per il fabbisogno familiare e aziendale.

«Gli uffici comunali dell'Associazione nazionale fra gli Enti economici dell'Agricoltura provvederanno alla determinazione ed al controllo delle quote da conferire agli ammassi e rilasceranno [illegible] dei Consorzi Agrari. E' vietato il trasporto di cereali in granella e derivati (farine), se non accompagnati da regolare autorizzazione rilasciata dagli organi competenti.

«Le organizzazioni sindacali ed il Consorzio agrario affiancheranno l'opera di detti uffici con l'azione di loro specifica competenza.

«Gli uffici comunali per gli accertamenti agricoli dovranno segnalare tempestivamente alla Prefettura, tramite l'Ufficio provinciale, i nominativi dei produttori anche parzialmente inadempienti.

«Nell'interesse del popolo gli evasori saranno energicamente stroncati».

Un avviso agli agricoltori dell'Ente della Zootecnia

La Sezione provinciale dell'Ente della zootecnia, previo accordo col Wirtschaftskommando, e in ottemperanza alle immutate disposizioni ministeriali che disciplinano il conferimento obbligatorio agli ammassi di una quota parte della produzione agricola e zootecnica, invita tutti i possessori di animali bovini, ovini, caprini e suini a procedere normalmente alle regolari e periodiche consegne dei quantitativi di carne bloccati in base al censimento del bestiame.

Anche la disciplina del conferimento del latte rimane in pieno vigore.

Restano altresì immutate le norme che disciplinano il conferimento e la requisizione del fieno e dei sottoprodotti foraggeri.

Vendita di salumi e di carni ovine

Il Co.pro.ma. comunica che la vendita dei salumi nei giorni lunedì 25, martedì 26 e mercoledì 27 corrente verrà effettuata dai negozi siti nelle sottonotate Sezioni: XIII, San Paolo; XIV, [illegible]; XVI, Cavoretto-Pilonetto; XVII, Mirafiori; XVIII, [illegible]; XIX, Stura; XX, Pozzo Strada; I, Municipio.

Il Co.pro.ma. comunica inoltre che da lunedì 25 corrente sono in vendita le carni ovine presso i sottonotati spacci situati in via [illegible] 2; corso Orbassano 20; via [illegible] 1; corso Orbassano 57; via [illegible] 10; via [illegible].

In ultimo il Co.pro.ma. comunica che a partire dal giorno 26 ottobre presso lo Spaccio di bassa macelleria di via Berthollet angolo via Principe Tommaso è in vendita (X turno) la carne agli assistiti dell'E.C.A. delle zone: 9.a (Vanchiglia) - 10.a (Valentino) - 11.a (Nizza) - 12.a (Crocetta) - 13.a (San Paolo) - 14.a (Barriera) - 15.a (Cavoretto) - 17.a (Mirafiori) - 18.a (Monterosa) - 19.a (Stura) - 20.a (Pozzo Strada) nonchè agli assistiti delle altre zone che ancora non hanno ritirato la razione loro spettante. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 ad eccezione della domenica.

Ettore Muti ricordato nel secondo trigesimo della morte

Il Fascio repubblicano di combattimento costituito a Bussoleno

Nel secondo trigesimo dell'assassinio di Ettore Muti la Federazione dei Fasci repubblicani ha solennemente onorato la memoria della fulgida Medaglia d'oro. Il Commissario federale, accompagnato dai suoi collaboratori e da un gruppo di fascisti, si è recato nel Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria, ove ha deposto, a celebrazione del sacrificio dell'Eroe, una corona d'alloro.

Nel frattempo la squadra d'azione intitolata ad Ettore Muti interveniva, a Bussoleno, alla costituzione di quel Fascio repubblicano di combattimento. Numerosi camerati si sono stretti in un unico blocco, e il rito si è svolto in un'atmosfera che, per il contenuto fervore, ricordava quella dell'ormai lontana vigilia.

Prosegue così, con la costituzione di un altro Fascio, la costante e graduale affermazione del Fascismo repubblicano anche in provincia.

Un inquilino indesiderabile

Si presentava, mesi or sono, al signor Giuseppe Vacchino, proprietario di un piccolo stabile in via Buronzo, un giovane calzolaio, certo Felice Pizia di Alfredo, per chiedergli in affitto tre stanze, ad [illegible] il Vacchino e il giovanotto s'installò nell'alloggio, adibendo uno dei vani a laboratorio. Ma se il Pizia facilmente scioglieva il suo cinguino, altrettanto facilmente non scioglierà i cordoni della sua borsa: nei tre mesi non si curò infatti di pagare l'affitto. Sollecitò il Vacchino. Promise il Pizia. Il padrone di casa, cavalcato dalle calde assicurazioni del giovane, s'assentò qualche tempo. Ma al suo ritorno il Pizia era scomparso e con lui avevano preso il volo tutte le tubature e i rubinetti dell'alloggio nonchè l'intero impianto elettrico. Per di più la stanza adibita a laboratorio era stata chiusa a chiave, ma su un tavolo il Vacchino trovò una lettera del Pizia: profondendosi in mille scuse, il giovanotto dichiarava di aver dovuto intraprendere un lungo, urgentissimo viaggio, assicurando di sperare che sarebbe rimasto inviolato il suo laboratorio. Il Vacchino, accompagnato da due agenti dell'ufficio della P. S. di S. Donato, sfondò, dopo non pochi sforzi, l'uscio della stanza, che era vuota. Materiale elettrico, mobili, tubature e oggetti vari anche di qui erano scomparsi. Per aggiungere una suprema beffa al danno, il Pizia aveva lasciato bene in vista, nel centro della stanza, un vecchio salvadanaio, vuoto e sfabbrato.

Un... agente ch'era un ladro

Le due dopo la mezzanotte il signor Giuseppe Mercurello fu Giacomo, abitante in via S. Donato 20, insonne, ode strani rumori provenire dall'androne della casa. Si butta dal letto, si copre sommariamente e prende le armi, armato di un nodoso randello. «Alto là», intima una voce rude. «Chi siete?». Un fascio di luce investe il Mercurello che declina le proprie generalità allo sconosciuto, un uomo ancor giovane, alto, ben vestito. «Sono un agente» dichiara poi questi, «e non abbiate timore. Ritiratevi nelle vostre stanze. Stiamo dando la caccia ad un pericoloso pregiudicato». E poichè dalle cantine provengono rumori sospetti, aggiunge: «Sentite? Forse l'hanno già preso!». Il Mercurello, impressionato, ritorna nel suo alloggio. La mattina dopo vuole visitare, per curiosità, la cantina dove si è svolta la cattura del malvivente. Quale amarissima sorpresa! La porta della sua cantina è sfondata e sono scomparse varie casse piene di indumenti di lana, per un valore complessivo di 12 mila lire. Il Mercurello comprende — tardi ormai — l'abile trucco inscenato dai ladri e va all'ufficio di P. S. di San Donato a sporgere la denuncia.

Il sale

Da qualche tempo si è manifestata in Torino una certa deficienza nell'approvvigionamento del sale. Il fenomeno, dapprima lieve e di poca importanza, ha poi assunto proporzioni maggiori, anche perchè, come sempre avviene in simili casi, la difesa individuale — e cioè l'acquisto da parte di ogni massaia del maggior quantitativo possibile — contribuisce a ledere maggiormente gli interessi della collettività.

Però, a parte le complicazioni a sfondo diremo così psicologico, la deficienza del sale in distribuzione nella nostra città sussisteva e tuttora sussiste. Il Comando economico germanico se ne è reso esattamente conto, e sta predisponendo i rimedi del caso. Com'è risaputo, la Germania è produttrice di sale ed è quindi in grado di venire incontro ai nostri bisogni. Purtroppo anche per la soluzione di questo problema interferisce il più grave problema dei trasporti e quindi non è consentito attendere risultati immediati. Però, nel quadro generale delle necessità della guerra, non si mancherà di tener conto anche di questo nostro bisogno. Tutt'oggi o domani non si può disporre di nessun mezzo di trasporto perchè tutti vengono meticolosamente organizzati in modo di poterli sfruttare al massimo. Vi è fondata speranza, però, che si giungerà presto ad una soluzione dell'importante problema.

La "Giornata delle Missioni,,

Come avevamo annunciato, ieri domenica, a Torino — centro missionario di particolare importanza, perchè di qui partirono le schiere dei figli di Don Bosco ed i sacerdoti della Consolata per compiere alta opera di evangelizzazione, di civilizzazione, di italianità, in tutto il mondo — la diciottesima giornata delle Missioni ha avuto particolare rilievo. Al Santuario di Maria Ausiliatrice e in quello della Consolata, durante le Messe è stata illustrata l'opera svolta dai missionari e sono stati ricordati i grandi risultati ottenuti a costo di duri sacrifici, sofferenze, a volte perfino degli olocausti fatti dai sacerdoti al fine di aprire alla luce della verità gli occhi agli infedeli. Alle porte di tutte le chiese sono state raccolte oblazioni per le Missioni.

Il Comandante dei Carabinieri tiene rapporto agli ufficiali della 1.a Brigata

L'Ecc. il generale di Corpo di Armata grand'uff. Archimede Mischi, comandante generale della Arma dei Carabinieri, ha nei giorni scorsi tenuto rapporto agli ufficiali della 1a Brigata ed ha impartito le direttive circa l'attività dell'Arma.

Altri diciassette feriti nello scontro di via Po

Si credeva che nello scontro fra le due vetture delle linee tre e sette in via Po, avvenuto venerdì mattina, solamente cinque persone fossero rimaste ferite, mentre invece altre sei si sono recate nel pomeriggio dello stesso venerdì a farsi medicare al vicino ospedale di S. Giovanni, e undici si sono presentate in seguito alle Molinette. Esse sono: Domenico Badio, di 64 anni, ferita al cuoio capelluto; Lucia Ferrero, di 43 anni, pure ferita al capo; Cristina e Maria Ghisiglieri, rispettivamente di 42 e 50 anni, ferite in varie parti del corpo; Maria Ferrero, Giuseppina Bruno, Giovanna Meli, Maddalena Mina, Luigia Della Torre, Alfonso Lamassina e Giovanni Lonzarelli ferite multiple non gravi giudicate guaribili in pochi giorni. Come appare, lo scontro ha avuto più gravi conseguenze di quelle a tutta prima denunciate.

Oggi alla Radio

Ore 12.10: Musica sinfonica; 12.35: Orchestra Angelini; 13: Segnale orario. Giorn. radio; 13.15: Orchestra Gallino; 14: Giorn. radio; 14.10-15: Orchestra Rizza; 16: Orchestra Manno; 16.30: Orchestra Zeme; 17: Segn. orario. Giornale radio; 17.10-18.15: Concerto melodico; 19: Trasmissione per i territori occupati; 20: Intermezzi e balli da opere; 20.20: Segnale orario. Giornale radio. 20.40: Musiche operistiche. 21.30: Orchestra Segurini; 22.10: Strumentisti celebri; 22.30: Orchestra Petralia; 23: Giornale radio; 23.20-23.30: Valzer celebri.

TEATRI

"Rigoletto,, al Carignano

Com'era preveduto, l'inizio della stagione d'opera al Carignano fu accolto favorevolmente dal pubblico torinese, il quale intervenne assai numeroso in ogni ordine di posti. *Rigoletto* era un richiamo molto attraente, e il buon nome degli esecutori, quasi tutti notissimi anche a Torino, costituiva un'altra lusinga. La cronaca è perciò lietissima. Applausi scroscianti ai pezzi più cari e belli dei singoli personaggi, e alla fine di ciascun atto. Il baritono Mario Basiola, esperto della parte del protagonista, ne rilevò la complessa drammaticità con appropriati accenti nel canto e nella scena efficace. Gli erano accanto l'egregio tenore Mario Filippeschi, il soprano Magda Piccarolo, una giovine dalla voce agile, fresca e piacevolissima, distintasi specialmente nell'aria «caro nome», e il basso Ernesto Dominici, la cui voce si addice ottimamente alla parte, tanto significativa e spiccata, di Sparafucile. Questi cantanti e gli altri nelle parti minori e il maestro Mario Braggio, che aveva ai suoi cenni l'orchestra e il coro del Teatro Regio, e diresse con comprensione e disinvoltura, furono molto festeggiati dal numeroso pubblico e da tutte le Autorità civili e militari della città che onorarono della loro presenza lo spettacolo.

SPORT

Un incontro calcistico al Dopolavoro Ferroviario

Nel pomeriggio di ieri sul campo di corso Nicola Bonservizi si è disputato un incontro calcistico fra le squadre locali del Dop. Ferroviario e dell'«Astragalo», che è una squadra mista in cui giocano elementi che appartengono a società diverse del Piemonte. Al 15' della ripresa, quando l'«Astragalo» conduceva per 3 reti a 0 la partita è stata sospesa per la improvvisa inutilizzabilità del pallone. Le reti erano state segnate da Barbero e da Buella (2).

Ecco le formazioni:

Astragalo: Mosca (Casale); Baroso (Torino), Fasero (Aosta); Granaro (Juventus), Rapetti (Juventus), Cadario (Torino), [illegible] (Savigliano), Varchetta (Cuneo), Scossi (Casale), Barbero (Casale), Buella (Biellese).

Ferroviario: Mazzoni, Bengoa, Leonardi I, Leonardi II, Vigna, Rudi, Cagliero, Germanetto, Rosso, Porrino, Pontecorvo.

Arbitro, Vignoli.

VENARIA - Calcio: «Astragalo» B-Venaria 3-0. Reti: Canova, Bologgino, Voglino.

STATO CIVILE

NATI 7
MORTI 8
MATRIMONI —

Mola Pietro fu Giuseppe, a. 38, da [illegible] Nalla, [illegible], v. [illegible] 11 - **Silva** Giuseppe fu [illegible], a. 81, da Torino, [illegible], v. Pisa 11 - **[illegible]** Andrea fu Luigi, a. 33, da Torino, casal., v. Piazzi 19 - **[illegible]** Cesare fu Federico, a. 69, da Bologna, pensionato, v. Aleis 37 - **[illegible]** fu Arturo, a. 92, da Marchia, salumiere, Osp. Mauriziano - **Barbero** Maria m. [illegible], a. 38, da Moncalieri, casal., Osp. M. Vittoria - **[illegible]** ved. **Rabino**, a. 81, da S. Damiano d'Asti, casal., Ricovero - **[illegible]** Maria ved. **[illegible]**, a. 81, da Busca, casalinga, Ist. Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sultano ...» Dora Komar, Paul Kemp. Ultimo 18.45.
CORSO: «Cortocircuito» con Vivi Gioi, Umberto Melnati. Ult. 19.
Augustus «Sole tra le stelle» [illegible]
STATUTO: «Il segreto di [illegible] Rolinera» con Otto Wernicke.
Nazionale: Il nemico. Maltagliati.
DORIA Lo strano sig. Baldassarre
TORINO: «Destino» con Heinrich George e Gisela Uhlen. Spettacoli continuati dalle ore 10.
ALFI: Pel di carota, Harry Baur
COLOSSEO: «L'ultimo».
G. Alberto: Marocco (Imperio Argentina). Spettac. contin. dalle 10
PALERMO 14: La donna è mobile
AQUA: «I figli del divorzio».
P. NUOVA ore 10: «Il piccolo re»
BRESCIA ore 14: Manon e varietà
Olimpia «La squadriglia Lutzow»
Savoia 14.30: A rischio della vita
LUX (già Rex): «A suon di musica» (F. Volonei). Inizio 14, ult. 17.55

NAZIONALE: IL NEMICO
E. Maltagliati, P. Barboni, Giorda

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

L'ing. Guido Ghersina

è mancato all'alba del 21 corrente in Ivrea.

Addoloratissimi ne danno l'annuncio ad esequie avvenute la moglie **Ada Tasconi**, il figlio **Ing. Michele** con la moglie **Giuseppina Carello** ed il piccolo **Giorgio**, la figlia **Adina** col marito **Dott. Guido Badi**, la sorella **Anna**, i parenti tutti. 17703

MERCATO DELLE UVE

Alessandria: [illegible]

SAVIGLIANO
Collegio Convitto Civico
con Semiconvitto ed Esternato diretto dai Preti della Missione di S. Vincenzo de' Paoli. Apertura: 6 novembre. Informazioni: Direzione del Convitto. 17692

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio, aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

ABBIAMO [illegible] letti, [illegible] smontabili, Torino, piazza Solferino angolo Cernaia. 61501
ABBIAMO assortimento mobili laboratorio ambulatori medici. Torino, corso Magenta 19.
ACQUISTERESI qualunque partita frutta secca alimentari, coloniali. Scrivere cassetta 102 P. Un. Pubblicità It., Torino.
AGENDE, calendari, cartoline Natale, fantasia, carta lettere, ingrosso dettaglio. Cartoleria [illegible], Corte Appello 11.
CEDIAMO un [illegible] completo con ... Scrivere cassetta 58 H. Un. Pubblicità It., Torino. 17708
FILARELLI [illegible] elettrici. Marchini apparecchi radiotelegrafici. Guarnerio, via Monte Pietà 14. 17718
FRESA tre tagli ultimo modello vendo miglior offerente. Scrivere cassetta 81 H. Un. Pubblicità It., Torino.
FRIGORIFERI qualunque tipo, [illegible] ... telefonare 73-558.
IMPRESA edile [illegible] ... Scrivere cassetta 141 A. Un. Pubblicità It., Torino.
INDUSTRIALI, [illegible] ... Reggio Emilia.
MOTORI [illegible] ... Arra, Ottorino Rossi 13. Ore 10-12, 15-17.
OFFICINA [illegible] ... Frossetti via Susa 33. 17662
STUFE tipo parigina in lamiera vendesi partita. Scrivere cassetta L. 112, Pubblimen, Biella.
VENDESI grandi scaffali banchi bicicletta trasporto, [illegible] ... Albertina 77, Feletti.
VENDESI Singer 15 K, ultima, [illegible] ... Pubblitre 6, Ivrea.
VENDO cyclostile [illegible]. Tel 81.015.
VENDO compressore ammoniaca [illegible] ... officina Polli. [illegible] Novaria Sfalatec, Borgolavezzaro. 17653
VENDO [illegible] ... Emilia, Principe Amedeo 21. 17680

2) ARTIGIANATO L. 3 per parola

APPARECCHIO per [illegible] ... Corso Vittorio 73. 61503
BORSETTE pelle scelta, trasformazioni in [illegible] ... 17077
FALEGNAME [illegible] ... Scrivere cassetta 51 H. Un. Pubblicità It., Torino. 17697
QUADRIGOTTI confezioni cappelli [illegible] ... Corso Vittorio Emanuele 33. 17698
TUBI [illegible] ... Via Bra 3. 61652

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

APPITTERESI magazzino centrale [illegible] ... Telef. 54-701. 61480
ALLOGGIO [illegible] ... corso [illegible] 27, Foletti. 17689
AUTORIMESSA [illegible] ... piazza S. Carlo 197.
AVVIATA [illegible] ... Scrivere cassetta 127 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61730
CEDERESI officina meccanica [illegible] ... Scrivere cassetta 73 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61651
CERCO [illegible] ... Scrivere cassetta 71 P. Un. Pubblicità It., Torino.
FARMACIA provincia, [illegible] ... Scrivere cassetta 140 P. Un. Pubblicità It., Torino.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

APPITTASI [illegible] ... Scrivere cassetta 30 P. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCANSI 5-6 ambienti centrali per laboratorio [illegible] ... Scrivere cassetta 44 H. Un. Pubblicità It., Torino. 17710
CERCANSI locali industriali in affitto superficie minima mq. 500. Scrivere cassetta 89 P. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCASI locale uso magazzino. Teoli, via Nazaro 7. 17690
CERCASI terreni mq. 5000 a 20.000 nelle adiacenze vecchia circonvallazione Torino. Amministrazione, via Barbaroux 1. 17681
CERCO locale centrale per negozio articoli fine. Scrivere Mazzio, S. Maurizio 15. 17696
CERCO locale ufficio e magazzino Porta Nuova. Scrivere cassetta 80 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61697
CERCO terreno collinare, [illegible] ... Scrivere dettagliatamente cassetta 152 P. Un. Pubblicità It., Torino.
CERCO 3 locali uso ufficio con annesso magazzino, possibilmente centrale. Telefonare dalle 12 alle 14. Ariante 65.000.
CONCEDIAMO affitto barriera Milano vasti locali indipendenti adatti industria leggera. Telefonare 22.380. 61701
LOCALE uso ampia tettoia chiusa disponibile [illegible] ... Scrivere cassetta 119 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61726
LOCALI spaziosi per uffici, magazzini, [illegible] ... Scrivere cassetta 41 H. Un. Pubblicità It., Torino.
TERRENO mq. 450 [illegible] ... Scrivere cassetta 60 H. Un. Pubblicità It., Torino. 17658

ORARIO D'ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I. - Via Roma 360
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8.30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17.30
Gli annunci vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI L. 3 p. par.

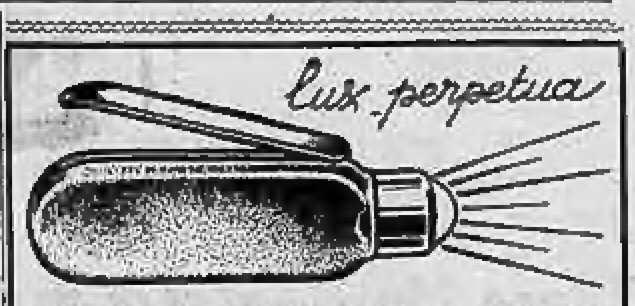
APPITTASI alloggio [illegible] ... Scrivere cassetta 114 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61767
APPITTO due camere, cucina, bagno, [illegible] ... Scrivere cassetta 116 P. Un. Pubblicità It., Torino.
ALLOGGIO signorile [illegible] ... Scrivere cassetta 127 P. Un. Pubblicità It., Torino.
APPARTAMENTO moderno signorile [illegible] ... Telefonare 76.281. 61739
CERCASI alloggio [illegible] ... Scrivere cassetta 87 H. Un. Pubblicità It., Torino. 27004
CERCASI in Torino villetta 6-7 ambienti [illegible] ... Scrivere Derrigo, Carmine 21, tel. 43-613. 61731
CERCO alloggio per camere [illegible] ... Cibrario 17.
CERCO alloggio signorile tre quattro camere [illegible] ... Scrivere cassetta 135 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61738
CERCO in affitto [illegible] ... Scrivere cassetta 117 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61771
CONIUGI distinti cercano alloggio ammobiliato centrale. Scrivere cassetta 110 P. Un. Pubblicità It., Torino. 17665
DISTINTI coniugi cercano appartamento ammobiliato [illegible] ... Scrivere cassetta 71 H. Un. Pubblicità It., Torino. 27002
SIGNORE solo cerca alloggio [illegible] ... Scrivere cassetta 125 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61740
VILLETTA 4 vani, [illegible] ... Tres, Villar Pellice. 61717

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

ALL'ISTITUTO «Cima», Roma 64, telef. 50-124 primi novembre iniziansi nuovi corsi. 17701
ASTI Istituto Convitto Risorgimento, via Torrione 26, tel. 14-12. Iscrizioni Istituto Magistrale, [illegible] ... Corsi interni sussidiari, regolari, accelerati. Convitto ed esternato, assistenza religiosa e culturale.
ISTITUTO Sindacati via Susa 3, Torino, telef. 76-136. Corsi autorizzati regolari, accelerati diurni, serali. 4115
ESAMI Scuola Signore, via Maria [illegible] ... Scuola Elementare e Materna. 61746

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. L. 3 p. p.

ESTERO lunga permanenza laureato impartisce inglese, francese, spagnolo, tedesco, Vallette Fregia, Mazzini 4. 61736
SIGNORINA pratica paghe operai lavori ufficio assume ore libere lavoro in casa. Dora, XX Settembre 76. 17654



DINAMO TASCABILE A MANO
LAMPADA ETERNA SENZA PILE azionabile con lieve pressione di una leva a molla. Di costruzione solida ed elegante, ingombra meno di una comune lampadina tascabile a pila e può essere usata da un bambino. NON TRADISCE MAI e dà un largo cono di luce intensa quanto quella della miglior pila. UN SOLO tocco della sua leva ogni tanto, dà tranquillità nella più profonda oscurità. INDISPENSABILE in periodo di oscuramento obbligatorio, UTILE ANCHE DOPO ovunque occorra temporaneamente luce per vedere e farsi vedere.
Caudano TORINO P. CARLO FELICE 28

REMINGTON servizio
Riparazioni - Ricostruzioni
Macchine da scrivere e calcolo
MARIO SECCHI
C. Moncalieri 24 - Tel. 63-808

Che cos'è il postagiro?

E capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il modulo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di asocialità.

Mettiamoci però un mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che ne ritiene a ... accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. ... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo, indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e le immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla sul suo conto corrente per riscuoterla poi e poi per mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 4 per parola

APPITTASI camera mobiliata, comodità. Martini Faccioli 30 (Gran Madre di Dio).
CERCO camera ammobiliata riscaldamento libera riscaldata [illegible] ... Scrivere cassetta 115 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61784

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola

SIGNORINA brava dattilografa computisteria, pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 119 P. Un. Pubblicità It., Torino.
TECNICO pratica [illegible] ... officina, stampi, [illegible] ... Scrivere cassetta 138 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61778
VENTENNE dattilografa [illegible] ... Scrivere cassetta 134 P. Un. Pubblicità It., Torino. 61760
18.ENNE dattilografa, impiegherebbesi subito [illegible] ... Scrivere cassetta 149 H.

14) DOMANDE DI LAVORO L. 1 per parola

Un. Pubblicità It., Torino. 17675
AGRICOLTORE con piccola famiglia frutticoltura diplomato offresi. Referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 145 H. Un. Pubblicità It., Torino. 17675
CAMERIERA [illegible] anni offresi anche diurni e sola mezzo. Scrivere cassetta 130 P. Un. Pubblicità It., Torino.
CONIUGI trentaduenni seri cercano portineria. Scrivere cassetta 146 H. Un. Pubblicità It., Torino. 17674
DONNA quarantenne tutto fare governo casa, offresi ovunque. Massime serietà, referenze. Rivolgere, via Donatelli 15. Torino. 27041
FAMIGLIA 3 lavoratori offresi per azienda agricola salariati o massari. Scrivere cassetta 13 H. Un. Pubblicità It., Torino. 27001
OFFRESI tutto fare piccola famiglia fuori Torino. Scrivere cassetta 78 H. Un. Pubblicità It., Torino.
QUARANTENNE capace servizio, cucina, lavatura, stiratura, lingue, francese, cerca tutto fare Valle Aosta. Gina Rospini Sar. Piedimulera Casale. 4512

19) ANNUNZI VARI L. 4 per parola

CANE lupo, perdita guardia, compero. Telefonare 81-715. 61791

Gabinetto Medico per la cura delle
EMORROIDI
SENZA OPERAZIONE - diretto dal Dott. Comm. Chiusano Carlo
TORINO Corso D'Annunzio 32 Tel. 73-007 - Sede unica
Visite 10-12 - 14-16 (A.P.Torino 9631)

ANNUNZI SANITARI

Dott. DELPIANO - Specialista
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 8-12; 15-19
Sale separate - Laboratorio d'analisi

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno